

CARTELLA N. 3

Di Nicola dixit...ovvero storia a puntate di un intervento tutto politico della Magistratura e di un idillio davvero molto inquietante tra gli inquilini di Palazzo D'accursio e del Palazzo di vetro in Piazza Trento e Trieste.

19 MAGGIO 2005

“Nessuna sproporzione, la legalità va ripristinata”

“La violenza, anche quella morale come la privata, va stroncata prima che assuma dimensioni di pericolosità”.

“E questo lo dico anche in base alla mia esperienza di magistrato negli anni ‘70-’80”. Il Procuratore Enrico Di Nicola spiega anche in questo modo gli ordini di custodia a carico di tre giovani occupanti.

“Vogliamo evitare che la violenza entri nella battaglie democratiche, aggiunge, e fino a quando ci sarà questa Costituzione le lotte sociali andranno condotte senza violenza.

Perchè l’illegalità è pericolosa per il sistema democratico, comunque e dovunque si manifesti.

Dove non c’è la legalità, la mancanza di regole produce solo rapporti di forza. La mia esperienza mi induce a ritenere che fatti di violenza possono determinare una repressione indiscriminata creando l’alibi per attuarla. E’ accaduto in passato e non voglio che si ripeta.

La violenza sarà sempre repressa da questo ufficio, quando siamo d’accordo con altre istituzioni, Prefetto, Questore e Comune.

Qui si cerca di evitare conseguenze di ordine pubblico”.

“Cofferati l’ho semplicemente sentito in tv, sono però d’accordo con quello che ha detto: la legalità non può essere messa in discussione”.

Per Di Nicola non c’è nessuna sproporzione tra i fatti contestati e l’ipotesi di eversione anche se, rispetto ad episodi analoghi, in passato la procura è stata più morbida.

Si tratta di una inversione voluta.

“Sono qui da tre anni. Questo tipo di episodi a questo punto li abbiamo guardati come insieme. Ricorrono sempre gli stessi nomi e questo mi fa pensare che c’è un progetto dietro. Conosco le occupazioni fatte da chi non ha un posto dove andare, non quelle fatte da coloro che come mestiere fanno gli occupanti.

So che si scatenerà un polverone ma andremo dritto fino a ristabilire la legalità”.

“Comprendo le occupazioni di chi non ha dove andare, ma non quelle di chi lo fa per mestiere”.

CARTELLA N. 3

28 MAGGIO 2005

“Di Nicola ci tiene soprattutto a spazzare via qualsiasi fraintendimento possibile fra associazioni eversive e Movimenti No Global, soprattutto dopo i tre arresti del 18 maggio scorso contro i tre esponenti del collettivo “Passepartout”, cui era stata contestata anche l'aggravante dell'eversione. “Qui, ha sottolineato Di Nicola riferendosi agli anarco-insurrezionalisti, possiamo parlare di associazione terroristica o con fini di eversione, mentre tutto ciò non esiste per ciò che riguarda i No Global”.

CARTELLA N. 3

29 MAGGIO 2005

“Nessun passo indietro”.

Il procuratore Enrico Di Nicola non si scompone di fronte alla ‘bocciatura’ del Riesame che di fatto ha cancellato il cappello eversivo che la Procura aveva messo in testa alle accuse contestate ai Disobbedienti per l’occupazione di via del Guasto.

Procuratore, il Riesame vi ha dato torto.

“Per adesso. Si tratta di un problema tecnico-giuridico.

Prima di formulare giudizi occorre attendere le motivazioni del Tribunale del Riesame”.
...che per il momento ha escluso l’aggravante della finalità eversiva.

“Continuiamo ad essere dell’idea che anche in questi casi specifici sia sempre possibile contestare quel tipo di aggravante. Per questo motivo impugneremo il provvedimento. Andremo avanti fino a quando la Cassazione non si pronuncerà in senso contrario”.

Il Riesame ha ritenuto insussistenti anche i gravi indizi di colpevolezza relativi all’invasione e al danneggiamento dell’edificio. E, per finire, ha scarcerato gli arrestati.

“Le indagini della polizia giudiziaria parlano chiaro. Abbiamo elementi inequivoci in nostro possesso. Comunque la Procura ha fin da subito espresso parere favorevole alla concessione dei domiciliari, purché lontano da Bologna”.

CARTELLA N. 3

8 GIUGNO 2005

“Possono andare a contestare il sindaco in piazza, che vadano sotto Palazzo d’Accursio, che gridino, manifestino, urlino. Ma non possono commettere atti di violenza, ledere i diritti altrui, sostituirsi alle Istituzioni, anche se queste risultano assenti”.

Questi ragazzi possono denunciare le situazioni di diseguaglianza, ha spiegato, ma non sostituirsi alle istituzioni.

Nel momento in cui si vuole occupare il centro, come hanno detto nei loro volantini, in nome di una politica delle case e contrastando la politica delle istituzioni, va a finire che le conseguenze le pagano i cittadini.

Si crea un rapporto di forza e chi rischia di subire sono proprio loro, perchè a quel punto c’è la reazione non giudiziaria ma poliziesca”.

“Si può commettere anche una semplice ingiuria a fini di eversione, ha sottolineato Di Nicola. La sovversione c’è quando si usa la violenza per fare politica anche in un ambito ristretto che riguarda i rapporti civili tra i cittadini.

La Costituzione non consente di fare politica con la violenza.

E non possiamo nemmeno aspettare di intervenire solo quando c’è il fine delle Brigate Rosse”.

L’eversione dell’ordinamento democratico non si manifesta solo con l’uso di ordigni e con gli attentati, bensì anche quando si fa un uso programmato della violenza come forma o strumento di lotta politica.

Gli atti violenti sono anche le occupazioni delle case e tutto ciò che non prevede il ricorso alla discussione o alla propaganda, ma la violenza, il sopruso e la prepotenza. Tutto questo va contro l’ordine costituzionale”.

CARTELLA N. 3

28 GIUGNO 2005

“La procura di Bologna passa al contrattacco e chiede alla Cassazione di ripristinare l'aggravante dell'eversione, esclusa un mese prima dal Riesame, per l'occupazione di via del Guasto. Lo fa attraverso un ricorso lungo nove pagine nel quale sottolinea la differenza di vedute rispetto all'ordinanza emessa il 28 maggio 2005 dal Tribunale di via Garibaldi presieduto dal giudice Libero Mancuso.

“Il programma criminoso (dei Disobbedienti, ndr) non era causato soltanto, come ha sostenuto il Riesame, nel fine, niente affatto eversivo, di realizzare un servizio di copisteria per porre gli studenti meno abbienti in grado di approvvigionarsi di libri dai prezzi soventi proibitivi”, scrive la Procura. **“Il progetto criminoso si proponeva l'obiettivo di sostituirsi arbitrariamente alle Istituzioni, facendo uso della violenza nella politica di gestione della casa, che spetta al Comune, delle mense e dei servizi sociali universitari, dei servizi di copisteria”. (!?)**

CARTELLA N. 3

13 SETTEMBRE 2005

“Tutti sono sotto osservazione”, si è limitato a rispondere Di Nicola.